

Giovedì 26 marzo 1998

12 l'Unità

NEL MONDO

L'ex ministro, leader di un'importante corrente, esce dall'Udf. Madelin «sorpreso». Esulta de Charette

Esplode il partito di Giscard d'Estaing Bayrou se ne va: «Fondo un altro centro»

Leotard: iniziativa personale. Lascia Soisson, eletto con i voti del Fm

DALL'INVIATO

PARIGI. L'«Union pour la Démocratie Française» (Udf) non c'è più. Era la metà della destra transalpina. Raccoglieva nel suo largo seno centristi, repubblicani, liberali. Era stata fondata e presieduta da un personaggio del calibro di Valéry Giscard d'Estaing. Oggi - ma domani chissà - la guida François Leotard, cinquantenne con ambizioni presidenziali. L'Udf si è frantumata sotto i colpi di maglio di Jean Marie Le Pen e Bruno Mégret, il gatto e la volpe del Fronte nazionale. I centristi dell'Udf non avevano digerito il mercato dei voti di quei cinque presidenti di altrettante regioni, eletti grazie ai frontisti. Così ieri François Bayrou, che della corrente centrista è il giovane e brillante leader, ha detto basta: «Creeremo un nuovo partito, che nell'Udf trovi la sua origine, che raccolga il centro e il centrodestra. Avrà due caratteristiche: non sarà un assemblamento di "chapellets" (famiglie, gruppi, ndr) e rifiuterà ogni compromesso con il Fronte nazionale». Le parole sono eleganti, ma la sostanza è che la metà dell'Udf se ne va con Bayrou. Un «nuovo partito», ecco le parole che contano. Le ha bene intese l'attuale presidente François Leotard: «Mi sembra un'iniziativa più personale che collegiale»,

ha commentato acido. «Sorpreso» si è dichiarato il capofila liberale Alain Madelin, che era stato il primo a congratularsi con alcuni dei cinque presidenti regionali. Entusiasta è apparso Hervé de Charette, già ministro degli esteri con Alain Juppé: «Era ora, dal 1981 il centro si trovava soffocato nell'Udf». È abbastanza chiaro: nasce in Francia - il parto sarà lungo e doloroso - un partito di centro. È la vendetta storica di quella democrazia cristiana che De Gaulle soffocò nella culla. All'epoca preferiva che tra gollisti e comunisti, in mezzo, non ci fosse nulla di significativo.

Il primo a capire che l'aria cambiava è stato Jean Pierre Soisson, presidente della Borgogna grazie ai voti lepenisti. Animale politico dal fiuto volpino (è riuscito ad essere ministro con Giscard, Barre, Rocard, Cresson), ieri si è dimesso dall'incarico ancor fresco: «Innanzitutto - ha detto - non voglio contraddire gli stati maggiori parigini; in secondo luogo devo dire stasera che la Borgogna non è gestibile». Soisson voleva dire che d'ora in poi governare senza l'appoggio organico del Fronte nazionale non sarebbe stato possibile. E quindi tanto vale rinunciare, raccogliendo qualche ultimo brandello di dignità. Più testardo invece Jacques Blanc, presi-

dente della Linguadoca, che continua a rifiutare ogni ipotesi di dimissioni. Aumentano a dismisura le pressioni su Charles Millon, che dell'Udf è un bel pezzo di storia: gli telefonano a turno sia Raymond Barre che Jacques Chirac.

Non è facile capire adesso quali forme prenderà la ricomposizione della destra francese. L'esplosione dell'Udf significa il fallimento della confederazione del centrodestra. Vi convivevano centristi come Bayrou e liberisti come Madelin. Giocavano alla pari, in termini di voti e d'influenza, con i neogollisti. Ieri sera il seggio di presidente dell'Udf, che con tanta fatica si era conquistato François Leotard, non valeva più un soldo bucato. Quasi la metà delle sue truppe era andata per conto suo. Nelle stesse ore Philippe Seguin, l'alleato gollista, incassava i profitti della sua virtuosa coerenza: «Da questa tormenta siamo usciti a testa alta. Nessuno dei nostri è stato eletto con la complicità del Fronte nazionale!».

Giscard d'Estaing, uomo pratico, depositava nel frattempo una proposta di legge per abolire la proporzionale in occasione degli scrutini regionali. La destra francese non ha finito di stupire il mondo.



Gianni Marsilli Il leader dell'Udf, François Leotard

Ciclone devasta l'India Morti 75 bimbi

NEW DELHI. Migliaia di volontari hanno affiancato i militari nelle operazioni di soccorso alle popolazioni vittime del ciclone che martedì ha colpito l'India orientale uccidendo almeno duecento persone. Tra le vittime vi sono almeno 75 bambini che sono morti sotto le macerie delle loro scuole: una si trovava nel distretto di Balasore, nello stato dell'Orissa, l'altra a Midnapore nel vicino Bengala. «Quando la tempesta si è calmata - ha raccontato Maya Bera, una casalinga di Balasore che ha perso i suoi due figli nella tragedia - sono corsa alla scuola per vedere come stavano i bambini. Ho trovato i loro cadaveri in un lago di sangue». Uno dei bambini sopravvissuti, intervistato da una rete televisiva indiana ha raccontato: «abbiamo sentito un terribile rumore, come un tuono fortissimo, poi tutto è crollato. Non ho capito più nulla, solo che qualcuno mi tirava fuori». Secondo l'agenzia di stampa «Pti» le vittime sono almeno 200, mentre 500 persone risultano ancora disperse, a più di 24 ore dalla tragedia. Le autorità forniscono un bilancio inferiore - 150 vittime - ma ammettono che i feriti sono «almeno mille», alcuni dei quali in condizioni «disperate».

Prevale nel vertice di Bonn la linea sostenuta dall'Italia. Evitata la frattura con la Russia

Congelate le sanzioni contro Belgrado L'ultimatum sul Kosovo slitta di un mese Il Gruppo di contatto: Milosevic deve trattare l'autonomia

ROMA. Non ci saranno nuove sanzioni contro Belgrado, almeno non l'immediato. Il Gruppo di contatto riunito ieri a Bonn ha deciso di dare un altro po' di tempo a Milosevic, prima di adottare misure più severe per costringerlo ad una seria trattativa con la comunità albanese del Kosovo. La Serbia non ha soddisfatto le condizioni indicate dalla comunità internazionale nel vertice del 9 marzo scorso, che pure preannunciava sanzioni economiche per gli inadempienti. Belgrado si è limitata a dare qualche segnale d'apertura, offrendo uno scarno tavolo di trattativa e firmando - o meglio riformando - l'accordo per il reingresso degli studenti albanesi nelle scuole e università del Kosovo. Ma sono stati passi sufficienti ad indebolire la posizione di Stati Uniti e Gran Bretagna, più inclini alla durezza. Nel Gruppo di contatto è prevalsa la linea del bastone e della carota: la minaccia di un congelamento dei beni serbi all'estero non è stata cancellata, ma solo sospesa. Tra quattro settimane si vedrà se ci sa-

ranno stati progressi o meno nelle relazioni tra Belgrado e l'insoffrente provincia che mal sopporta il gioco serbo. Se la Serbia decidesse di collaborare con il mediatore internazionale Felipe Gonzalez - finora tenuto alla porta con l'argomento che il Kosovo è questione puramente interna - il vento cambierebbe e sarebbero cancellate anche le misure già adottate (embargo delle armi e delle forniture di materiale utilizzabile per la repressione, sospensione dei finanziamenti stranieri e dei visti per i dirigenti serbi coinvolti nelle violenze di tre settimane fa).

Il vertice di ieri, preceduto da più incontri bilaterali, è stato più semplice e più breve del previsto. Il documento conclusivo è riuscito a tenere insieme l'esigenza statunitense di mantenere la pressione su Milosevic, senza alienarsi i favori di Mosca, spianando così la strada per l'approvazione di una risoluzione Onu sull'embargo delle forniture militari contro la Serbia. C'è stata una chiara convergenza tra Roma, Parigi e Bonn. Non può che

esserne soddisfatto il ministro degli esteri Lamberto Dini, che alla vigilia del vertice aveva esposto un'analoga soluzione alla segreteria di Stato americana Madeleine Albright. «Si è imposta la linea italiana», ha detto Dini.

Il Gruppo di contatto chiede a Milosevic di concretizzare «un processo di dialogo incondizionato» con Pristina e di «assicurare che Belgrado si impegni in un negoziato serio sullo status del Kosovo». Allo stesso tempo i sei paesi condannano qualunque atto di terrorismo e negano diritto di cittadinanza all'idea di un Kosovo indipendente, indicando come via da percorrere quella di un alto grado di autonomia per la regione che dall'89 ha subito un processo di serbizzazione forzata. Sulla stessa lunghezza d'onda anche i paesi dell'area, riuniti a margine del vertice di Bonn. In un comunicato congiunto hanno chiesto l'intervento internazionale per monitorare le frontiere con il Kosovo e garantire l'embargo delle armi.

«Riteneremo il presidente Milose-

vic responsabile se il processo per la soluzione della crisi nel Kosovo sarà ritardato», ha detto Madeleine Albright. L'inviato speciale degli Stati Uniti nei Balcani, Robert Gelbard, oggi sarà di nuovo a Belgrado e Pristina.

Ieri per la nona volta consecutiva, i rappresentanti albanesi hanno disertato il tavolo della trattativa offerta da Belgrado. Pristina sollecita una mediazione internazionale e un negoziato ad un livello più alto, con emittenti diretti di Milosevic, che finora ha rifiutato entrambi. Il presidente francese Jacques Chirac, con una telefonata, ha chiesto al leader della comunità albanese di «adottare un atteggiamento di iniziativa» per risolvere la crisi. Ibrahim Rugova in un'intervista su *Le Monde* ha ribadito di essere stato eletto nel Kosovo «per realizzare l'indipendenza». Ma la comunità internazionale conta sulla sua scelta non violenta e sulla possibilità di mettere a frutto i negoziati.

Ma.M.

Incontro al Cremlino di Eltsin, Chirac e Kohl. Al primo posto nell'agenda la situazione nel Kosovo

Nasce a Mosca l'asse russo-franco-tedesco

L'ambizione degli europei è quella di ancorare di più la Russia all'Europa. I comunisti voteranno contro il nuovo premier Kirienko.

ROMA. A soli tre giorni dal terremoto politico che ha liquidato l'inter-governo russo Mosca si accinge a ospitare un importante summit europeo. O almeno un mini-summit perché a parteciparvi sono solo i russi, i francesi e i tedeschi. Eltsin, Chirac e Kohl si vedono al Cremlino per fondare una sorta di club del quale non si intravedono ancora i lineamenti. È un direttorio, una santa alleanza, o assolutamente nulla? Potrebbe essere ciascuna di queste tre cose a seconda se passa l'idea che dell'asse ha l'uno o l'altro dei tre protagonisti. Mosca ovviamente è la più ambiziosa: vorrebbe che da questo incontro venisse fuori un luogo di decisione su tutti i problemi che riguardano l'Europa. L'ambizione di Parigi sarebbe invece quella di mettere in piedi qualcosa che assomigli più a un luogo di consultazione che non di decision. Mentre più moderate ancora sembrano essere le aspettative di Bonn che da quando è caduto il Muro di Mosca non ha più paura. I rapporti

commerciali per la Germania, che della Russia è appunto il primo partner, sono più importanti di tutto il resto. Entrambi gli europei comunque, Kohl e Chirac, hanno in mente di ancorare maggiormente la politica di Eltsin all'Europa. Il Cremlino invece finora ha preferito tenersi le mani molto libere e in alcuni casi ha addirittura privilegiato i rapporti con Usa, Cina e Giappone.

Il vertice - è stato deciso - segnerà la nascita di periodiche consultazioni a tre che avverranno ogni sei mesi. Secondo le prime indicazioni raccolte tra i temi in agenda per questo primo appuntamento figurano: la cooperazione su questioni internazionali di attualità a cominciare dalla crisi nel Kosovo; lo sviluppo di relazioni più strette sia sul piano bilaterale e trilaterale sia nel quadro dell'accordo di partnership tra l'Ue e la Russia; il riequilibrio dei rapporti globali nel triangolo Russia-Europa-Usa.

Ad accogliere in aeroporto il presidente francese è il cancelliere tede-

sco, attesi ieri sera a Mosca, ci sarà un volto nuovo: quello di Sergei Kirienko, 35 anni, nominato da Eltsin premier, anche se per ora solo ad interim, tre giorni fa, subito dopo la liquidazione politica del governo del veterano Viktor Cernomyrdin. Per gli ospiti ci sarà però solo la possibilità di un primo breve contatto con Kirienko, impegnato nelle consultazioni per la formazione del nuovo gabinetto. Nei colloqui ufficiali dunque l'unico interlocutore russo sarà Eltsin, che - ha fatto sapere - informerà Kohl e Chirac anche sugli ultimi sviluppi di politica interna. Per il presidente russo si tratta del primo incontro internazionale dopo la recente malattia. È stata questa ennesima indisposizione a consigliare lo spostamento a Mosca del vertice a tre, previsto in origine a Ekaterinburg, tra i monti Urali. Una decisione presa nei giorni scorsi di comune accordo e presentata dal Cremlino come opportuna per evitare al convalescente presidente un viaggio aereo piuttosto lungo, più

di quattro ore. In ogni caso l'appuntamento mancato è stato accolto male a Ekaterinburg, patria dello stesso Eltsin. Il governatore della regione, Eduard Rossel, ha protestato per aver speso 7 milioni di dollari per restaurare residenze e strade e adesso chiede rimborsi.

Quanto ai colloqui sul nuovo governo, Kirienko si è guadagnato già l'opposizione dei comunisti. Essi hanno deciso di votare contro, come ha annunciato il leader comunista Ghenadij Ziuganov dopo l'imcontro di consultazione avuto con il premier incaricato. «Se il prossimo 10 aprile Kirienko presenterà in parlamento un piano che tenga conto delle nostre richieste, allora la nostra posizione potrebbe cambiare», ha aggiunto però Ziuganov secondo il quale il premier incaricato «non conosce il reale stato delle cose e in nessun settore tranne quello dell'energia di cui si è finora occupato».

Ma.Tu.

Tagikistan assalto islamico 20 morti

Oltre 20 morti e 50 militari fatti prigionieri è il bilancio di un attacco di guerriglieri islamici contro un battaglione governativo a Kofarnikhan, circa 30 chilometri a est della capitale Dushanbe. Nella zona operano gruppi guerriglieri integralisti che si oppongono agli accordi di pace sottoscritti dal governo e dall'opposizione islamica dopo sette anni di guerra civile che ha fatto decine di migliaia di morti. Nell'attacco sono morti anche 11 guerriglieri.

Giancarlo Feliziani e Antonio Caprasecca partecipano al dolore del compagno senatore Vittorio Parola e della sua famiglia per la scomparsa di

FEDERICO

Roma, 26 marzo 1998

Gli onli Mario Tassone ed Aldo D'Alessio, presidente e segretario generale del Copit unitamente ai colleghi dell'ufficio di presidenza e del comitato scientifico si associano al dolore dei carissimi amici i senatori Parola e Silvia Messina per la prematura scomparsa del giovane

FEDERICO

Roma, 26 marzo 1998

Le compagne e i compagni consiglieri del Gruppo Pds della Provincia di Roma, i compagni della segreteria del Gruppo, addolorati, sono vicini a Vittorio Parola e alla moglie Silvia per la perdita dell'amatissimo figlio

FEDERICO

Alia famiglia Parola i compagni della sez. Acea esprimono fraterna vicinanza in questo grande dolore.

Roma, 26 marzo 1998

Le compagne e i compagni dell'Unione regionale del Pds Lazio commossi sono vicini al senatore Vittorio Parola e alla famiglia colpiti dalla scomparsa dell'amatissimo figlio

FEDERICO

Roma, 26 marzo 1998

Il responsabile ambiente del Pds regionale insieme ai compagni responsabili di federazione e ai compagni dell'Area tematica del Lazio abbracciano e sono vicini al senatore Vittorio Parola e alla famiglia colpiti dalla prematura scomparsa del caro figlio

FEDERICO

Roma, 26 marzo 1998

Amedeo Fadda e Enzo Foschi sono vicini e abbracciano affettuosamente Vittorio e Silvia insieme a Francesca e Marco colpiti dalla prematura scomparsa del caro ed amato figlio

FEDERICO PAROLA

Roma, 26 marzo 1998

Pasqualina Napoletano in un momento così tanto triste abbraccia affettuosamente Vittorio e Silvia colpiti dalla prematura scomparsa del caro figlio

FEDERICO PAROLA

Roma, 26 marzo 1998

Martedì 24 marzo in seguito a una lunga e dolorosa malattia è scomparso

MARIO ZEGARELLI

Ne dà il triste annuncio il fratello Erasmo. I funerali si svolgeranno stamattina presso la parrocchia di Fontana di Papa alle ore 10.

Roma, 26 marzo 1998

Maria e Fabio partecipano al dolore di zia Vittoria e della figlia Caterina per la scomparsa dell'amatissimo zio

MARIO

Roma, 26 marzo 1998

Un fortissimo abbraccio a Maria e Fabio in questo momento di dolore per la perdita di

MARIO ZEGARELLI

da Maurizio, Rinaldo, Bianca, Daniela, Felicia, Natalia, Lorenzo, Massimiliano, Massimo, Paolo C., Paolo F.

Roma, 26 marzo 1998

È mancato all'affetto dei suoi cari, dei compagni, di tutti quanti lo conobbero l'Onorevole

ANSELMO PUCCI

Dirigente della Lega dei contadini della Cgil, Capolega e dirigente della Confelettera della provincia di Pisa. Segretario della Federazione provinciale coloni e coltivatori diretti. Deputato del Pci. Presidente dell'amministrazione provinciale di Pisa. Assessore della Regione Toscana. Assessore del Comune di Pisa. Appassionato dirigente politico, instancabile e lungimirante amministratore pubblico, fino agli ultimi suoi giorni ha posto a disposizione del suo partito e del volontariato la sua intelligenza e la sua impareggiabile esperienza. Resterà per sempre un ricordo carissimo e un esempio che sosterrà il nostro impegno. I funerali avranno luogo giovedì 26 marzo, alle ore 15, si muoveranno dalla sede della Pubblica Assistenza di Pisa, in via Bargagna.

Pisa, 26 marzo 1998

La Pubblica Assistenza S.R. di Pisa, con profondo dolore, annuncia la scomparsa dell'

On. ANSELMO PUCCI

membro del Consiglio direttivo della Pubblica Assistenza di Pisa e ne ricorda l'insigne figura di uomo pubblico, il rigore morale, l'appassionato impegno e la competenza al servizio delle istituzioni, dei più deboli e del volontariato. Il consiglio direttivo, a nome di tutti i soci, dei volontari, dei dipendenti e degli obiettori di coscienza della Pubblica Assistenza di Pisa, si unisce al dolore dei familiari.

Pisa, 26 marzo 1998

Vittorio Gioni e tutte le compagne ed i compagni del Gruppo Pds in Consiglio regionale partecipano con affetto al dolore dei familiari e della Federazione pisana del Pds per la morte di

ANSELMO PUCCI

figura esemplare di militante e di dirigente, la cui scomparsa lascia in tutti noi un grande vuoto.

Firenze, 26 marzo 1998

Gli amici ed i compagni del Mid-Tdm di Grosseto ricordano con grande affetto la nobilitazione di

GIULIA PETRI ALEMANNO

e si associano al dolore di Vittorio. Sottoscrivono per l'Unità.

Grosseto, 26 marzo 1998

La sezione Pds Sanità «Cervi-Borsetti» dell'arcispedale S. Anna, in ricordo di

ADALGISA LAMBERTINI

sottoscrive un abbonamento annuale a l'Unità.

Ferrara, 26 marzo 1998

È deceduto a Udine dove si era trasferito per lavoro il compagno

VITO BIANCO

ne danno l'annuncio la moglie Annamaria e i figli Barbara e Davide. I democratici di sinistra del comune di Sesto S. Giovanni esprimono alla famiglia sentite condoglianze. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Sesto S. Giovanni, 26 marzo 1998

La direzione del Pds di Cinesello Balsamo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

VITO BIANCO

Esprimono alla moglie Annamaria, ai figli Barbara e Davide le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Cinesello Balsamo, 26 marzo 1998

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE RICCI

la moglie, i figli, il fratello, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono.

Genova, 26 marzo 1998

Comune di Zafferana Etnea - Provincia di Catania

Esito di Gara

Il Sindaco rende noto che, sulla GURS n. 10 del 7/3/98 pagina 100, è stato pubblicato in forma integrale l'esito di gara relativo all'appalto per i lavori di completamento del centro polisportivo 3° stralcio già espletata in data 18/12/1997 e aggiudicata alla ditta PENTA Costruzioni srl con sede in Bellapo.

Il SINDACO: **Leonardi Dr. Giuseppe**

EUROPA OCCUPAZIONE ORARIO

Presidente Fiorella Ghilardotti Deputato europeo	Pierre Camiti Deputato europeo Fabio Mussi Capo gruppo Democratici di Sinistra Camera
Introducono Alfiero Grandi Democratici di Sinistra Claude Bartolone Partito Socialista Francese	Cesare Salvi Capo gruppo Democratici di Sinistra Senato Tiziano Treu Ministro del Lavoro
Intervengono: Martine Aubry Ministro del lavoro francese Walter Veltroni Vice presidente del Consiglio	Conclude Marco Minniti Segretario organizzativo Democratici di Sinistra



Roma, giovedì 9 aprile 1998, ore 9.30 - 14.00
Centro Congressi - via dei Frentani, 4

PARTI SOCIALISTE FRANÇAIS

abbonatevi a

l'Unità